

L'aiuto ad Haiti, la lezione a Brescia

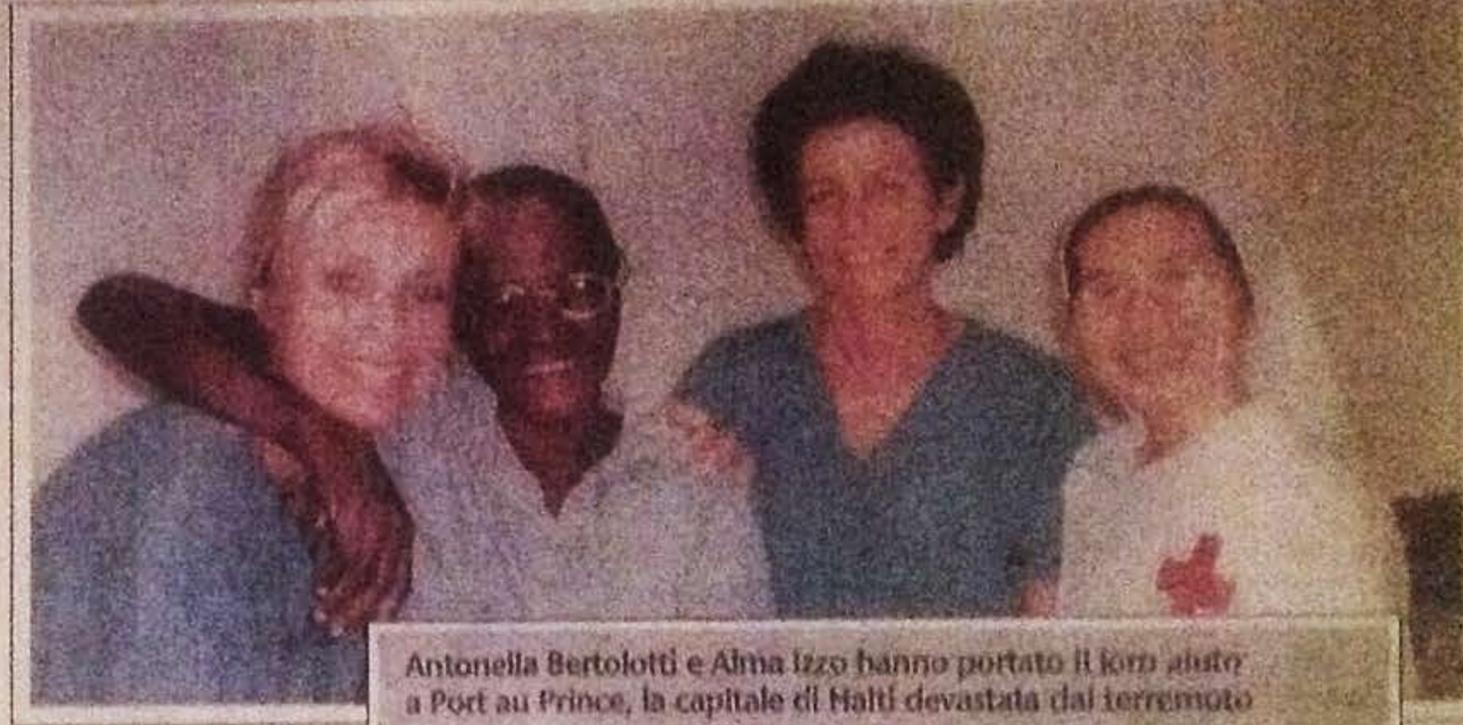
ritorno da una Port au Prince devastata dall'impressionante terremoto dello scorso mese di gennaio
Antonella Bertolotti e Alma Izzo raccontano la miseria in cui vivono con esemplare dignità le popolazioni colpite

■ Haiti sarebbe un inferno se non fosse abitata da un'umanità innocente, in credito del paradiso per la secolarità delle miserie e per la crudeltà del terremoto. Se non piombassero, a tempi irregolari, angeli protettivi. Da una coppia di questi angeli, appena tornati a Brescia, conosciamo lo stato della distruzione, i burroni e le colline dove spariscono e si accumulano macerie, la misteriosa resistenza dei bambini abbandonati, il segno polveroso della vita, nonostante la morte si sia abbattuta su Haiti con tutte le sue legioni nere.

Antonella Bertolotti, solitamente africana, cioè portata ad andare e venire dalle missioni dell'Africa, si è spostata a Port au Prince, è penetrata nelle vene soffocate di un martirio costituito dalle rimanenze di una città, ha raggiunto l'oasi dei Camilliani e con la bresciana Intermed Onlus, insieme alla collega Alma Izzo, ha portato l'apparecchiatura di ozonoterapia per disinfettare i gonfiori sulle membra di migliaia di haitiani.

Cumuli di rifiuti, odore di morte

La dottoressa Antonella Bertolotti, psichiatra, è capace di diagnosi e di cure nel cuore dell'inferno. È brava anche a scrivere, a diagnosticare la cronaca in pagine perfette. Scrive subito: «La città è allo stremo, sola e di gente che si affanna su cumuli di rifiuti, confusi con odore di cadaveri...». Siamo già dentro la cava della morte con nicchie profonde di improvvisa salvezza. La cattedrale del Sacro Cuore è «una chiesa sbranata», eppure abitata da una folla che prega davanti a un Crocifisso in bilico contro la legge della gravità: «Popolo haitiano seduto, composto nei banchi riposti di fronte alla voragine che una volta era la facciata...». Finché, le nostre due operatrici si sentono prendere per la camicia, vedono un bimbo di 3 anni. «È solo». «Niente a che vedere con l'Africa», dice Bertolotti - la famiglia allargata, i bimbi che giocano in strada, ma sono sorvegliati da mille occhi di madri, nonne, zie. Qui non c'è famiglia». Pauline cammina tra le macerie, un residuo di giovinezza calpestata resiste alle ferite della carne e dello spirito. Ha avuto 11 figli da 11 uomini diversi



Antonella Bertolotti e Alma Izzo hanno portato il loro aiuto a Port au Prince, la capitale di Haiti devastata dal terremoto

e nessuno l'ha mai aiutata con i bimbi. «Pauline ha venduto uno dei suoi figli come "restavec", cioè come servitore in un'altra famiglia...».

Un insegnamento per adulti e non

Le nostre operatrici incominciano alle 5 di mattina e terminano alle 6 di sera. La stanchezza non è il ricavo del lavoro. La stanchezza è la violenza della natura e della vita sulle persone. «Rudy, un ragazzo senza braccio e gamba destra, ci sorride. Ellette, ha una piaga craterica nel dorso e con i trocanteri visibili per lo schiacciamento sotto la trave portante della sua casa, dove è stato imprigionato per cinquanta ore...». Incomincia l'aggiornamento. È fondamentale crescere mestieri e professioni. Si fa lezione in francese e inglese a medici e infermieri: «Ci dispiace non parlare il creolo che è un linguaggio ridente e sonoro, musicalmente in sintonia con il nostro stato d'animo gioioso per il successo dell'ozono che riesce a darci euforia». Antonella Bertolotti e Alma Izzo si allontana-

no dalle macerie di Haiti, accompagnando un paziente di 103 anni... «Ha l'arto amputato e ci sorride. Confida di stare meglio. Siamo felici». Ci siamo impegnati, cinque colleghi padri, a leggere questa lettera da Haiti, sanguinante di pietà e di amicizia, a un gruppo di figli della città e del paese. Vorremmo che volassero, per alcuni minuti nel cuore di Port au Prince, che usassero i fast della macchina di ozonoterapia. E ritornassero, i sera, a considerare lo stato della miseria e lo stato dell'eccedenza. Per sapere, profondamente, chi si sta al mondo con fortuna. Diciamo così, con fortuna, da baciarci le mani e impegnarsi ad aiutare chi ha bisogno. Allora, il Pil al 3%, la divisione del Pdl, l'inconsistenza del Pd, le lene, le bare, le tombole calcistiche rimarrebbero nei buchetti in cui debbono stare. Alzandosi il canto della preghiera al vespero, verso il sole che cade, lasciando la persona dignitosamente in piedi, ad ogni latitudine.